

Elettrico

L'elettrodotto fra la Grecia e la Campania

Nel settore elettrico, la Basilicata ha un ruolo di protagonista assoluto nello sviluppo (mancato) di uno dei più importanti elettrodotti italiani, quello che dalla Puglia dovrebbe portare energia al-

l'area di Napoli, dove esiste un deficit di produzione che potrebbe essere integrato dal polo di Brindisi e dall'energia importata dalla Grecia attraverso l'elettrodotto sottomarino inaugurato nel 2002 (l'ultima grande opera della rete elettrica nazionale, circa 300 chilometri tra la Puglia e l'Epiro, in Grecia, con un tratto sottomarino di 163 chilometri fra Otranto e Aetos).

L'elettrodotto, lungo 207 chilometri, non è ancora attivo perchè, nonostante sia stato autorizzato già dal 1993 e sia quasi interamente pronto, presenta un buco di

sette chilometri nel tratto fra le stazioni di Matera e Santa Sofia (in provincia di Caserta), la cui realizzazione è ferma da oltre dieci anni a causa della forte opposizione dei comuni di Melfi, Rionero in Vulture e Rapolla, in Basilicata.

Un caso emblematico

Il caso dell'elettrodotto Matera e Santa Sofia è emblematico e rispecchia bene le difficoltà del settore della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica in Italia.

Infatti, la progressiva entrata a regime della liberalizzazione, parallelamente all'aumento dei consumi, da un lato pone le basi per quasi 25 miliardi di euro di investimenti in nuove centrali elettriche (circa 48 mila miliardi di lire) e 1,7 miliardi nello sviluppo della rete di trasmissione nazionale - in un quadro dove





il problema economico non esiste, perchè coperto dai privati e dai prelievi sui consumi - dall'altro viene frenata dal problema del consenso, divenuto tanto grande da riuscire a bloccare anche gli interventi inseriti nella Legge obiettivo, come appunto l'elettrodotto attraverso la Basilicata.

Eppure - conferma Vito De Filippo, Presidente della Regione Basilicata - il completamento dell'elettrodotto assicurerebbe benefici rilevanti sulla razionalizzazione del trasporto dell'energia nell'intero Meridione, connettendo appunto le aree di produzione della Grecia e della Puglia a quelle della Campania e della Basilicata, che maggiormente necessitano di energia pregiata.

Più precisamente, la linea permette di usufruire dei circa 1.000 megawatt di potenza aggiuntiva prodotta dalle centrali elettriche della Puglia e della Calabria, ma anche di ottenere un consistente risparmio in termini di perdite di rete e di trasferire in sicurezza tutta la potenza dei 500 megawatt di energia proveniente dalla Grecia.

L'accordo

Il nodo dovrebbe essere stato sciolto nel luglio 2004 (in questo settore il condizionale è d'obbligo, fino alla fine), quando è stato raggiunto un accordo di programma tra il ministero delle Attività produttive, il gestore della rete nazionale (Grtn) e gli enti locali: l'accordo - ricorda Vito De Filippo - ha posto fine a



una lunghissima querelle, durata più di dieci anni, e prevede la creazione in territorio lucano di una "media variante" lunga circa 26 chilometri, rispetto ai 16 previsti dal tracciato originario, con un tracciato che si discosta sia dalle aree di interesse paesaggistico e ambientale del Massiccio del Vulture che dagli abitati di Rapolla e Melfi.

Queste variante - continua De Filippo - a fronte di un lieve incremento dell'estensione complessiva, pari a 10 chilometri su 207 totali, presenta impatti significativamente inferiori sull'ambiente circostante, perchè attraverserà solo zone marginali e demaniali; inoltre, tra gli impegni del Grtn vi sono interventi di carattere ambientale per il ripristino delle aree interessate dai lavori.

Oggi l'opera sembra essersi sbloccata definitivamente e, dopo il parere favorevole della Commissione Speciale Via (nel giugno scorso), il completamento dell'iter autorizzativo richiede solo l'intesa generale quadro fra Governo (ministero delle Infrastrutture) e Regione Basilicata, che peraltro la Regione si è impegnata a



formalizzare siglando l'accordo del luglio 2004.

Il Grtn prevede che il provvedimento di autorizzazione da parte del Cipe possa essere ottenuto entro l'autunno prossimo. I cantieri dovrebbero prendere il via entro 30 giorni dall'ottenimento delle autorizzazioni, per completare i lavori entro i nove mesi successivi, cioè, si ipotizza, entro il 2006.

Caratteristiche

Dal punto di vista tecnico, la linea non presenta caratteristiche particolari: ha una frequenza nominale di 50 Hz, una tensione di 380 kV, una potenza di 1.000 MVA e un'intensità di corrente di 1.500 A.

I sostegni utilizzati sono del tipo a semplice terna con fusto tronco piramidale e testa a delta rovesciato, di altezza variabile secondo il profilo altimetrico del terreno ma comunque con un'altezza totale fuori terra non superiore a 60 metri.

Allo stesso modo, le fondazioni utilizzate sono del tipo tradizionale a piedini separati, utilizzabili su terreni normali di buona o media consistenza.

Ciascuna fase elettrica è costituita da tre conduttori in corda di alluminio e acciaio, del diametro di 31,5 millimetri (sezione 585 millimetri quadrati).

I conduttori di energia hanno un'altezza dal suolo non inferiore a 11,50 metri e in presenza di abitazioni sono opportunamente distanziati, secondo quanto fissato dal decreto dell'8 luglio 2003.

L'elettrodotto è dotato di due funi di guardia, una in acciaio zincato (11,5 millimetri di diametro) e l'altra in lega di alluminio con fibre ottiche (17,9 millimetri); entrambe le corde sono destinate a proteggere i conduttori dalle scariche atmosferiche e a migliorare la messa a terra dei sostegni.